

Difesa comune e giovani la ricetta di Von der Leyen per l'Europa del futuro

Il discorso sullo stato dell'Unione: "Il Green deal resta centrale"
Standing ovation per Bebe Vio: "Simbolo della rinascita"

MARCO BRESOLIN
INVIAUTO A STRASBURGO

Per il secondo anno consecutivo Ursula von der Leyen sceglie una giovane sportiva italiana come simbolo di rinascita e di speranza dal quale prendere esempio. Un anno fa le protagoniste del suo discorso sullo Stato dell'Unione erano state Carolina e Vittoria, le due ragazze liguri che durante il lockdown giocavano a tennis sui tetti dei loro palazzi («Una lezione che ci insegnava a superare gli ostacoli»). Questa volta l'emblema della «rinascita contro ogni aspettativa» è Bebe Vio, la campionessa paralimpica reduce dall'oro nel fioretto a Tokyo, accolta dall'Aula di Strasburgo con una standing ovation.

Ursula von der Leyen vorrebbe che la sua Europa fosse come lei: capace di «raggiungere tutto ciò che vuole» dopo il periodo più buio. Per questo dedica buona parte del suo intervento proprio alle nuove generazioni che durante la pandemia «sisono sificate». Dice che «il 2022 sarà l'anno della gioventù europea» e annuncia un nuovo programma di interscambi sulla falsariga di Erasmus: si chiamerà «Alma» e offrirà ai ragazzi disoccupati la possibilità di fare un'esperienza professionale all'estero.

Nel settembre del 2020, al termine della prima ondata, la presidente della Commissione aveva incentrato tutto il suo discorso sul concetto di «fragilità». Un anno dopo l'accento finisce invece sull'«orgoglio». Ri-

vendica con autocompiacimento il successo della campagna vaccinale - dopo le enormi difficoltà iniziali - e l'avvio del Recovery Fund: «Abbiamo scelto di agire insieme, uniti. E possiamo esserne fieri». Ora «è il momento di rafforzare l'anima della nostra Unione».

Davanti agli eurodeputati, Von der Leyen passa in rassegna tutti i principali dossier europei. Ma resta deluso chi si attendeva grandi annunci o svolte clamorose: la presidente della Commissione è convinta che l'Europa abbia segnato un punto con la gestione della pandemia e anziché cercare il raddoppio preferisce giocare in difesa per conservare il vantaggio. Ci sono ancora troppe incertezze, sul piano economico e politico. A partire dalla situazione in Germania, che è anche e soprattutto il suo Paese.

E così sui dossier più sensibili cammina in punta di piedi: liquida in pochi secondi la delicata questione della riforma del Patto di Stabilità («Dobbiamo cercare un consenso entro il 2023») e non fa alcun cenno alla necessità di abolire l'unanimità in politica estera (fulei a proposito un anno fa). Sulla riforma di Dublino lancia l'ennesimo invito ad «accelerare», destinato a essere accolto come i precedenti. Ribadisce gli obiettivi del Green Deal, ma non entra nel merito delle polemiche di questi giorni per l'aumento del costo dell'energia. E sullo Stato di diritto evita di citare esplicita-

mente Polonia e Ungheria.

Ammette che «abbiamo bisogno» di una Difesa europea, ma avverte che l'istituzione di un contingente militare comune non può essere la panacea: «Si possono avere le forze più avanzate al mondo, ma se non si è mai pronti a usarle, qual è la loro utilità?». Insomma: gli strumenti ci sono (i battlegroups esistono dal 2007), il problema è «la mancanza di volontà politica». Stesso discorso per quanto riguarda la condivisione delle informazioni di intelligence.

Si sbilancia un po' di più in campo tecnologico-digitale (è in arrivo un'iniziativa per affrontare la carenza di semiconduttori) e in quello della Salute, con l'istituzione della nuova autorità europea Hera («Investiremo 50 miliardi entro il 2027») e l'annuncio che l'Ue dovrà ulteriori 200 milioni di dollari ai Paesi poveri. In risposta alla Cina, sposa il progetto di un grande piano di infrastrutture alternativo alla Via della Seta e minaccia il bando per i beni prodotti con lo sfruttamento della manodopera. Alla Conferenza sul futuro dell'Europa viene riservata solo una rapida citazione per dire che «i giovani saranno i protagonisti». Il problema è che sono i governi a dover scendere in campo da protagonisti. Altrimenti le grandi riforme resteranno materiale per analisti e accademici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi e le promesse



Sicurezza e salute

Von der Leyen Difesa sostiene che l'Ue ha bisogno «di una Difesa comune, ma che manca una volontà politica. Annuncia poi che verrà creata Hera, nuova agenzia responsabile della preparazione dell'Ue per le prossime crisi sanitarie



Stato di diritto

Senza citare esplicitamente Polonia e Ungheria la leader Ue ha sottolineato la sua «determinazione». «Alcuni Stati membri hanno registrato sviluppi preoccupanti», ha detto, ma «il dialogo non si chiude mai»



Violenza contro le donne

L'esecutivo europeo proporà «entro fine anno» una legge sulla lotta alla violenza sulle donne. «Si tratta di adottare sanzioni efficaci, prevenire e proteggere», ha affermato Ursula von der Leyen



Il programma Alma

L'Ue lancerà un nuovo programma, Alma, sul modello Erasmus, per offrire ai giovani disoccupati o non formati la possibilità di un'esperienza lavorativa temporanea in un altro Stato membro



L'INCONTRO

La presidente della Commissione Ursula von der Leyen con Bebe Vio ieri a Strasburgo prima del discorso sullo Stato dell'Unione